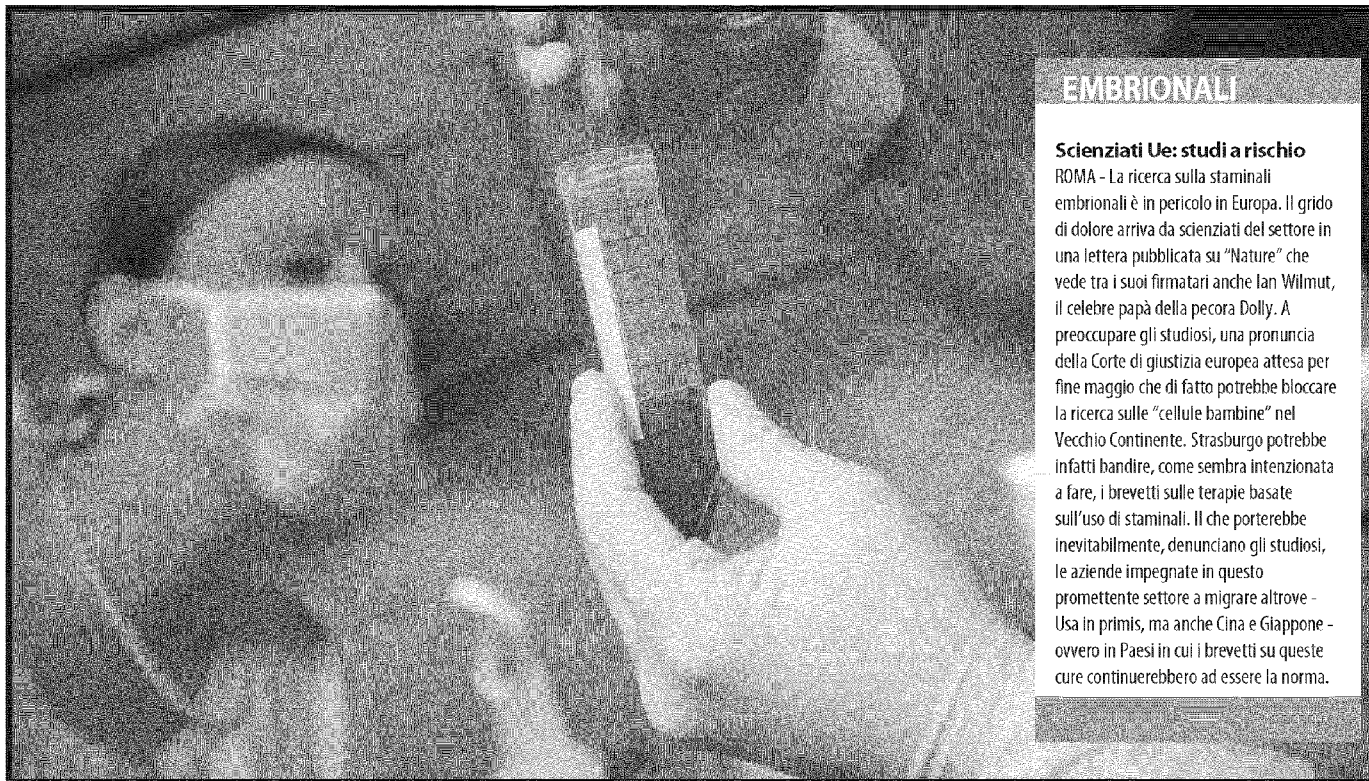


Le staminali, l'opinione pubblica e le prospettive della ricerca



EMBRIONALI

Scienziati Ue: studi a rischio

ROMA - La ricerca sulla staminali embrionali è in pericolo in Europa. Il grido di dolore arriva da scienziati del settore in una lettera pubblicata su "Nature" che vede tra i suoi firmatari anche Ian Wilmut, il celebre papà della pecora Dolly. A preoccupare gli studiosi, una pronuncia della Corte di giustizia europea attesa per fine maggio che di fatto potrebbe bloccare la ricerca sulle "cellule bambine" nel Vecchio Continente. Strasburgo potrebbe infatti bandire, come sembra intenzionata a fare, i brevetti sulle terapie basate sull'uso di staminali. Il che porterebbe inevitabilmente, denunciano gli studiosi, le aziende impegnate in questo promettente settore a migrare altrove - Usa in primis, ma anche Cina e Giappone - ovvero in Paesi in cui i brevetti su queste cure continuerebbero ad essere la norma.

Un sondaggio Eurispes rivela che il 75% degli intervistati è d'accordo con la decisione Usa di revocare i limiti ai finanziamenti per la ricerca sulle staminali

Eva Del Bufalo

Quello sulle cellule staminali è un dibattito sempre aperto che prospetta nuovi scorci sul futuro e implica risvolti politici ed etico-sociali, per questo l'opinione delle persone su queste tematiche è in continua evoluzione. Il convegno tenutosi il 14 Aprile alla fondazione Italia - Usa, ha preso spunto dai risultati del sondaggio, promosso dalla fondazione stessa in collaborazione con l'Eurispes, in cui si è chiesto ai cittadini italiani di esprimere la propria opinione in merito alle scelte politiche del Presidente degli Stati Uniti Barack Obama. In particolare ha colpito la percentuale degli italiani favorevoli al provvedimento che revoca i limiti ai finanziamenti federali per la ricerca sulle cellule staminali embrionali, decisi da G.W. Bush. Questo atto è stato accompagnato dall'assicurazione di non con-

sentire la ricerca per la donazione a fini riproduttivi e di introdurre regole che vietino ogni tipo di abuso. Il 75% degli intervistati si è detto d'accordo con il provvedimento, nonostante in Italia la ricerca sia regolamentata dalla legge 40 del 2004 che vieta la sperimentazione sulle cellule staminali embrionali. Anche l'esito del referendum del 2005 sulla procreazione medicalmente assistita che mirava ad abrogare parti della legge 40, come il limite alla ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni, non raggiunse il quorum. Il dato stupisce, in quanto, a distanza di pochi anni, gli stessi

italiani che optarono per l'astensione, oggi sembrano aver cambiato opinione. Per il Ministro della Salute Ferruccio Fazio, che ha aperto il dibattito, «le scelte politiche, così come l'opinione dell'uomo della strada dovrebbero essere guidate dall'informazione scientifica. Gli scienziati ricercatori devono avere un ruolo di primo piano nel rispondere agli interrogativi che inevitabilmente nascono nell'affrontare tematiche così delicate e controverse riguardanti la nostra salute e il nostro futuro. Importantissimi passi sono stati compiuti grazie all'impegno dei ricercatori nello studio delle cellule staminali somatiche per la cura di vari tipi di tumori e di malattie degenerative». Questo è per il Ministro l'ambito di studio d'eccellenza, che apre importanti prospettive e speranze, rispetto a quello della medicina rigenerativa degli organi o alle

aspettative sull'uso di queste cellule contro i processi dell'invecchiamento. Infatti, proprio pochi giorni fa, è stato dato il via libera da parte dell'ISS e dell'AIFA all'uso delle cellule staminali del cervello nei test clinici, per il futuro trattamento delle patologie neurovegetative. L'avvio delle ricerche messe a punto dalla fondazione cellule staminali di Terzi, il cui direttore Angelo Vescovi è tra i maggiori ricercatori in questo campo, permetterà la sperimentazione su pazienti affetti



da SLA (sclerosi laterale amiotrofica) e da altre malattie come il Parkinson e l'Alzheimer. Un traguardo davvero importante per ricerche già avviate da anni e che potrebbero cambiare le sorti di molti malati. L'intervento del dott. Angelo Vescovi è stato illuminante: «Le cellule staminali somatiche sono, per alcuni aspetti, cellule magiche: esistono già nell'embrione di tre-quattro mesi, regolano la sostituzione cellulare e svolgono la funzione di manutenzione dell'organismo per oltre 100 anni. Il loro studio ha delle potenzialità enormi, pur scontrandosi con limiti tecnici e implicazioni etiche». Tutti i ricercatori che hanno preso parte al dibattito, come la Dott.ssa Silvana Campisi, responsabile cellule staminali azienda ospedaliera Sant'Andrea e il Dott. Ruggero De Maria, direttore dipartimento ematologia e oncologia dell'Istituto Superiore di Sanità, hanno posto l'accento sulla difficoltà del loro compito che ha bisogno di molto tempo, di una regolamentazione più pragmatica e di un maggior afflusso di finanziamenti per raggiungere risultati concreti. Inoltre, secondo gli esperti, la disinformazione e l'uso strumentale della tematica da parte del mondo politico genera confusione e false aspettative nell'opinione pubblica. Per quanto riguarda la chirurgia estetica, il Professor Renato Calabria, ha parlato del grasso estratto dal corpo del paziente contenente cellule staminali somatiche che, se impiantato nelle zone interessate, oltre all'azione di riempimento, contribuisce alla rigenerazione cellulare e, quindi, al ripristino dei tessuti. Studi e ricerche che aprono nuove frontiere alla medicina e al benessere e, soprattutto segnano una tappa fondamentale nella strada per la cura delle malattie più gravi.



**Il ministro
della Salute
Fazio (sx,**

Cresce il consenso sull'uso non a fini di clonazione di queste cellule

Un convegno della Fondazione Italia-Usa ha dato la parola agli esperti del settore